

La Romagna nei dati di EY è a misura di persona ma ancora poco digitale

Rimini al 17° posto tra le Human Smart City, Forlì-Cesena al 40° posto. L'area locale è il 51% più attrattiva per i cittadini, le imprese ed i talenti

CESENA

GIORGIA CANALI

È una Romagna a misura di persona, ma che deve investire di più sulla transizione digitale quella che fotografa la ricerca di EY "Human smart city index" presentata ieri a Cesena Fiera nell'ambito di Fattore R. Con questo indice EY ha creato una classifica delle città italiane in base al loro processo di trasformazione in città "a misura di persona". Se in passato la ricerca, alla sua sesta edizione, aveva come focus quello della digitalizzazione, quest'anno la scelta è stata di spostarlo sulla dimensione più umana e relazionale. È una scelta che prende dell'impatto che la pandemia e l'esperienza del lockdown hanno avuto sulla società nella ridefinizione delle priorità e nella centralità che è tornato ad assumere il concetto di comunità.

La classifica

Per farlo EY ha incrociato i dati relativi a quella che la ricerca definisce "readiness", cioè gli investimenti e le iniziative delle istituzioni che misurano quanto le città siano già pronte a ridisegnare spazi e tempi intorno alle esigenze delle persone, con i comportamenti dei cittadini, e questo su tre assi: la transizione ecologica, quella digitale, l'inclusione sociale. Se nel primo ambito, quello della readiness, i risultati della Romagna risultano



La presentazione dello Human Smart Index di Massimiliano Cervellotti di EY

molto buoni (+30% rispetto alla media nazionale e +3% rispetto al dato regionale), la performance è meno positiva sul lato dei comportamenti dei cittadini, dove l'attrattività della Romagna è di 7 punti percentuali sopra la media nazionale, ma di 13 sotto quella della regione. «Le istituzioni sono in un certo senso più pronte dei cittadini e questo - ha detto Massimiliano Vercellotti di EY Italy presentando la ricerca - ci racconta della necessità di lavorare sulla comunicazione verso i cittadini». Nella classifica dei 109 capoluoghi di provincia, la prima è Rimini, al 17° posto, e spicca in particolare per efficienza

energetica, al 16° c'è Ravenna che si contraddistingue in particolare per la spesa sociale oltre che per l'efficienza energetica, Forlì-Cesena è invece al 40° posto con ottimi punteggi per quanto riguarda efficienza energetica e mobilità sostenibile.

Romagna attrattiva

Per quanto riguarda la capacità di attrarre cittadini, lavoratori e imprese, la Romagna risulta il 51% più attrattiva della media nazionale (Emilia Romagna +38%), il saldo dei cambi di residenza è 2,3 volte la media nazionale, la presenza degli studenti stranieri 2 volte su-

periore alla media regionale e 4 volte superiore a quella nazionale, il numero delle nuove imprese registrate è superiore sia alla media regionale che a quella nazionale con una incidenza di superiore del 18% della media nazionale.

Deboli sul digitale

È la transizione digitale l'elemento di debolezza della Romagna, quello su cui lavorare di più, investendo in particolare sul fronte delle infrastrutture digitali. Sono ancora poche inoltre le imprese che si sono dotate di e-commerce e il livello delle competenze digitali nelle imprese tradizionali è anco-

ra basso. Quello della Romagna è un territorio più "smart" della media nazionale, ci sono tanti spazi di co-working, anche se su questo aspetto Vercellotti invita a chiedersi quanti di questi «rappresentino davvero l'apertura del tessuto imprenditoriale locale a nuove forme di lavoro». Vercellotti fa notare come in Romagna il numero delle start up innovative supera del 18% la media nazionale, ma come questo fatichi a tradursi in Pmi innovative (-59% rispetto alla media nazionale in Romagna): «Le start up crescono collaborando con le aziende tradizionali», ha detto per poi esortare la platea di imprenditori: «Investite in collaborazioni e partnership con le start up innovative».





Le imprese rispondono alla sfida di un mercato del lavoro che chiede sempre più qualità

CESENA

Non è stato un semplice saluto istituzionale quello con cui i sindaci romagnoli hanno aperto i lavori di Fattore R che ieri è tornato a Cesena in fiera. Il primo a prendere la parola è stato il sindaco di Cesena Enzo Lattuca, che allacciandosi al tema della ricerca di EY, ha sottolineato come la qualità della vita debba accompagnarsi «alla qualità del lavoro. Si deve fare qualcosa in più a questo proposito. Uno dei temi è il livello dei redditi, l'altro quello della casa. Noi facciamo la nostra parte», ha detto citando il progetto del quartiere Novello, ma lo stesso chiede anche ai privati.

La crisi energetica («una tempesta perfetta anche per gli enti locali»), la necessità di difendere e investire nelle eccellenze del territorio riallacciando i legami con la formazione, sono alcuni dei temi che solleva il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini. Sulla medesima lunghezza d'onda gli interventi video dei sindaci di Ravenna Michele De Pascale e di Rimini Jamil Sadegholvaad, che hanno sottolineato la capacità del territorio romagnolo di fare rete come la carta più preziosa da giocare per affrontare le sfide del presente e del futuro e il ruolo strategico che questo territorio avrà per la regione e per il paese anche sotto il profilo energetico. Un tema quest'ultimo sollevato anche da Mario Petrosino, direttore operativo dell'autorità portuale di Ravenna, che intervistato dal giornalista Gianluca Semprini, ha sottolineato in particolare il ruolo strategico del porto di Ravenna.

Due le tavole rotonde dedicate alle imprese romagnole, entrambe sul rapporto tra impresa e capi-

tale umano e le difficoltà a trovare e trattenere talenti. Luca Bora, amministratore delegato di Indel B ha sottolineato l'importanza anche dell'offerta che può dare il territorio. «Il talento cerca qualità», ha detto Gianvito Rossi. Sergio Lorenzi, direttore generale di Elfi Lab, del processo di crescita della sua azienda, ma anche di come il loro settore, quello delle forniture elettriche, «sta andando troppo bene: non si può crescere del +30% ogni anno, sarebbe insostenibile». Ma nel suo intervento Lorenzi sottolinea anche il valore del territorio: «spesso lo sottovalutiamo». Andrea Alessandrini amministratore delegato di IVision, Silvia Leonello, direttrice Servizi di Eurovo e Riccardo Lo-sappio del gruppo Tampieri han-

no parlato di come cambia il mondo del lavoro. Alessandrini ha raccontato di come la sua azienda investe per rendere accogliente il luogo di lavoro: «Abbiamo una nursery e la mensa gratuita», ha raccontato. La capacità di mettersi in discussione, di cercare anche fuori dalla famiglia le competenze fondamentali a crescere e innovarsi sono quelle che Lionello ha indicato come punti di forza di Eurovo, per cui quello della sostenibilità ambientale ed etica è un tema imprescindibile anche nella ricerca di nuovi talenti. L'azienda di Tampieri è un esempio di energia circolare che produce oltre che consumare energia: «abbiamo bisogno urgente di un quadro normativo chiaro», è stato il suo appello. **G.C.**

L'Italia stretta tra le eredità del post pandemia e le crisi globali

Tra le eredità che hanno lasciato i due anni di pandemia c'è quella di aver «restituito valore ai luoghi», ha detto il sociologo e saggista Francesco Morace nel suo intervento, ma se i territori possono avere un ruolo strategico nell'attrarre talenti, questi ha esortato Morace, vanno anche coltivati. Trasformare in valore le caratteristiche della società italiana è uno dei modi. I forti legami familiari ad esempio possono diventare «alleanze intergenerazionali». All'eccellenza Morace affianca il concetto di «cura diffusa, un lavoro di costante miglioramento». E ancora «l'importanza dei legami deboli», l'i-

talia diversamente da altri paesi «non è classista, è un paese di territori». «In questi due anni abbiamo scoperto di essere vulnerabili - ha aggiunto - possiamo reagire con paura, o diventando invidiosi e allora tutto diventa una sfida». L'intervento conclusivo era affidato all'economista Lucrezia Reichlin, a lei era affidato il compito di dare una lettura dello scenario internazionale e locale. Tra i temi quello della crisi energetica: «Il problema della sicurezza energetica a lungo termine può essere garantito solo dalla transizione energetica», in questo senso il price cap è materia da trattare con cautela: «Il rischio è che continui a sostenere una domanda che deve per forza di cose diminuire». Quanto all'Italia, «Negli ultimi anni ha subito una drammatica perdita di talenti. C'è un problema macro: la produttività in Italia è molto bassa e questo determina una retribuzione media più bassa».



La giornata di fattore R è stata aperta dai sindaci della Romagna ed è stata chiusa da quello dell'economista Lucrezia Reichlin (sotto)